

# Un "Magnificat" da applausi

## Bella prova di Capella Savaria, solisti e Coro del Fvg



**UDINE.** Gran pienone l'altra sera nell'aula magna dell'Università degli studi di Udine, in piazzale Kolbe, per un appuntamento assolutamente imperdibile per gli appassionati della musica antica. La serata, infatti, vede come protagonisti il Coro del Friuli Venezia Giulia con l'Orchestra barocca Capella Savaria, diretta da Christophe Coin, con Vania Soldan (soprano), Margot Oitzinger (contralto), Bernd Lambauer (tenore) e Luca Buratto (basso) nelle vesti di solisti. L'orchestra usa strumenti antichi, o copie fedeli di essi, ed è formata da due oboi barocchi, due flauti traversieri, un fagotto, tre trombe naturali, organo e archi.

Dopo pochissime parole di saluto da parte del Magnifico Rettore Furio Honsell, il concerto inizia con la cantata BWV 110 *Unser Mund sei voll Lachens* (La nostra bocca sia piena di sorrisi), che Johann Sebastian Bach compose a Lipsia nel 1725 per essere eseguita durante la liturgia del giorno di Natale. Il testo della cantata è tratto da una raccolta di testi di Georg Lehns del 1711, intervallato da passi delle Sacre Scritture e con

il corale finale che Kaspar Füger scrisse nel 1592.

Fin dall'inizio il Coro del Friuli Venezia Giulia, mette in mostra una grande vocalità che, se anche a volte troppo potente rispetto ai volumi espressi dall'orchestra, rende molto convincente l'attacco di questa cantata.

È poi la volta dell'aria *Ihr Gedanken*, dove un ispirato Bernt Lambauer intona la sua melodia sul delicato tappeto sonoro dei flauti e del fagotto, cui fa seguito il recitativo *Dich Herr*, dove Luca Buratto mette in mostra la sua splendida voce, al cui cospetto comunque non sfigura certo la contralto Margot Oitzinger, assolutamente unica nell'aria *Ach, Herr*.

In questa cantata la Capella Savaria, sfoggia un suono sempre molto bello ed espressivo, compatto sotto la sicura ed autorevole direzione di Christophe Coin. Unico appunto, il coro è un po' troppo prevalente rispetto all'orchestra. Inezie, quindi.

Dopo gli entusiastici applausi che il pubblico tributò alla *Cantata BWV 110*, è la volta del celebre *Magnificat in re maggiore BWV 243*.

Questo lavoro venne composto nel 1723, nel periodo in cui Bach viveva a Lipsia, e ci è pervenuto in due partiture autografe: una più antica in mi bemolle maggiore del 1723 e quella in re maggiore del 1732. Che è quella che ci viene proposta in questa occasione e che si compone di cinque brani corali e sette arie per solisti.

Il coro parte subito alla grande con una bella esibizione di virtuosismo corale sulla parola *Magnificat*. Oltre al coro ed all'orchestra, in questa prima parte si può ammirare la voce cristallina di Vania Soldan nell'aria *Et exultavit*, mentre in *Quia respexit*, nonostante i problemi di condensa manifestati dall'oboe che duetta con lei, riesce a mantenere una linea del canto estremamente pulita.

Il *Magnificat* si snoda quindi fra le arie ed i cori permettendo a tutti i solisti di esibire la loro bravura ed espressività, fino ad arrivare al bellissimo *Gloria Patri*, *Gloria Filio* finale, che è un trionfo di grande suono, salutato dal pubblico con interminabili applausi.

**Sergio Zolli**